

Il controllo dei mercati

MA LA CONSOB NON SI MUOVE

Vegas sta per lasciare
ma si è preferito non
discutere i criteri per la
nomina del successore a
scapito della trasparenza

Roberto Mania

Giovedì prossimo Giuseppe Vegas, capo della Consob, sarà ascoltato dalla Commissione parlamentare sulle banche. Il giorno dopo Vegas non sarà più a capo dell'authority dei mercati finanziari: scadranno i suoi sette anni di presidenza e il mandato non è rinnovabile. Il governo lo sapeva ma ha preferito far passare il tempo e lasciare la nomina in eredità al prossimo esecutivo. Male. Tanto più che la Commissione è praticamente decimata con tre soli membri in carica su cinque e con il commissario anziano destinato ad assumerne pro tempore la guida. La Consob non è esattamente una autorità di secondo piano, il suo compito è quello di garantire la trasparenza nei mercati finanziari, svelare le opacità, denunciare i conflitti di interesse, tutelare i risparmiatori che investono il proprio denaro mettendoli a conoscenza dei rischi che possono correre. La presidenza Vegas (uomo politico di centrodestra esperto di finanza pubblica più che di mercati) non ha certo brillato da questo punto di vista. Le piccole banche territoriali, da Banca Etruria a CariChieti, saltate per aria nella coda della lunga recessione anche a causa di quel rapporto incestuoso tra banchieri incapaci e politici ambiziosi, hanno trascinato nel baratro decine di migliaia di piccoli risparmiatori che pensavano di investire sul sicuro e invece si sono trovati a fare i conti con il *bail in*, perdendo soldi e cancellando i sogni. Una Consob più accorta forse li avrebbe salvati anche solo accettando di inserire nei prospetti informativi quegli "scenari probabilistici" che almeno avrebbero fornito un'indicazione del rischio possibile. La Consob di Vegas non l'ha fatto.

La fragilità, talvolta colpevole, del sistema di vigilanza diviso tra Consob e Bankitalia è emersa con nettezza nelle audizioni della Commissione Casini. Ma con altrettanta nettezza sta emergendo l'inadeguatezza della classe politica. Alla fine dei suoi lavori la Commissione avrà aiutato poco gli italiani a capire cosa sia successo e come si possa evitare che riaccada. Alla politica interessava lo scontro muscolare, il derby interminabile fino alle elezioni. Una discussione pubblica intorno ai criteri in base ai quali nominare il successore di Vegas, invece, ci avrebbe fatto fare, anche a fine legislatura, un salto di qualità sul fronte della trasparenza. Si è persa l'ennesima occasione: la Consob può attendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

